

AFFARE ASSEGNATO N. 493 "CRISI FILIERE AGRICOLE COVID-19" DOCUMENTO CIA-AGRICOLTORI ITALIANI

PREMESSA

L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha determinato conseguenze drammatiche, oltre che sul piano sanitario, anche su quello della tenuta sociale ed economica del Paese ed ha riaperto la discussione sui futuri modelli di crescita e sviluppo.

L'agricoltura, che con impegno e responsabilità ha svolto la preziosa funzione di garante dell'approvvigionamento alimentare durante la fase di *lockdown*, non è uscita indenne.

Sotto il profilo economico e produttivo alcuni comparti sono stati condizionati negativamente dalla sospensione della commercializzazione, come il florovivaismo e tutte quelle produzioni collegate ai canali commerciali HO.RE.CA, anch'essi sospesi per oltre due mesi. In questo caso, i condizionamenti negativi si sono verificati non solo sul mercato nazionale ma anche su quello internazionale dove, ad essere colpiti, sono state soprattutto quelle produzioni ad elevato contenuto qualitativo che rappresentano gran parte dei 44 miliardi di euro di prodotti agroalimentari che l'Italia ha esportato lo scorso anno. Drammatica anche la situazione del settore agrituristico che ha azzerato le sue entrate reddituali e che, in prospettiva, rischia di compromettere un valore produttivo di oltre 1,5 miliardi di euro.

LA CRISI DELLE FILIERE

Zootecnia

- Suini. Negli ultimi mesi si è assistito ad un'importante contrazione delle macellazioni (20-30%) a causa del calo dell'acquisto da parte dei prosciuttifici e della saturazione dei locali di stagionatura. L'allungamento dei tempi di presenza dei suini in allevamento, ha a sua volta causato un aumento dei costi di produzione. Si registra, inoltre, un costante calo delle quotazioni di mercato con valori medi al di sotto dei costi di produzione (1,102 €/kg). Sempre in media, negli ultimi 3 mesi i prezzi alla produzione sono scesi ai minimi del 2018. La chiusura del circuito HORECA ha fortemente penalizzato il comparto con ripercussioni più acute e gravi per i prodotti derivati.
- Ovicapriini. Nella prima fase dell'emergenza epidemiologica, si è registrata un'ingiustificata contrazione dei prezzi all'origine pagati agli allevatori. Se a ciò si aggiungono le difficoltà e debolezze strutturali che caratterizzano storicamente il comparto, si possono meglio comprendere le difficoltà che stanno incontrando le imprese agricole di allevamento. La spinta delle vendite durante il periodo pasquale nei canali della distribuzione sia di grandi che di piccole superfici, non è riuscita a controbilanciare le perdite che si sono e si stanno ancora verificando nel canale HORECA (ristorazione in primis).
- Carne bovina. Anche questo comparto registra difficoltà riconducibili alla chiusura del canale HORECA e alle difficoltà che lo stesso circuito commerciale sta incontrando durante la prima fase di riapertura. I prezzi di vendita sono al ribasso con un calo registrato dello 0.20-0.25 €/kg in poche settimane. Nel Centro Italia si segnalano stock in eccesso nonostante un calo delle macellazioni di tutte le

categorie bovine compreso tra il 10% e il 15%, con conseguenti volumi di offerta elevati.

- Latte bovino. Nel primo trimestre 2020 l'indice Ismea dei prezzi del settore lattiero caseario ha mostrato un calo del 6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, principalmente a causa della progressiva flessione dei listini dei formaggi duri (-9%) e del latte alla stalla (-5%). Per le consegne di marzo 2020 gli allevatori italiani hanno mediamente percepito 37,6 €/100 litri (iva esclusa, senza premi). Le minori richieste dei caseifici, dovute anche alle difficoltà di collocamento dei prodotti a seguito della chiusura del canale Horeca, hanno generato un'eccedenza di materia prima proprio nella fase di picco delle consegne. Di conseguenza, nel mercato dello spot le pressioni al ribasso sono state ancora più nette rispetto a quanto verificatosi nei contratti di medio-lunga durata, e i listini sono scesi anche sotto i 30 €/100 kg nel mese di aprile. Dalla riapertura si inizia a registrare una lieve ripresa per il mercato del latte ma il problema si riversa sui formaggi duri. I prezzi dei formaggi grana a denominazione hanno iniziato un progressivo ripiegamento. Nei primi quattro mesi del 2020, i listini del Parmigiano Reggiano hanno perso mediamente il 20% su base annua e, una variazione negativa è stata osservata anche per i prezzi del Grana Padano (-11%). Le aumentate vendite nella GDO non sono comunque state in grado di compensare la chiusura del canale Horeca da cui normalmente si realizza circa il 60% del valore dell'intera filiera.

Cereali

In questo caso le principali difficoltà sono riconducibili a ritardi di pagamenti già stanziati in bilancio ma non ancora erogati. Alcuni esempi:

- Grano duro - Contratti di Filiera 2017-2018-2019. Si verificano ritardi nei pagamenti in quanto alle imprese sono state pagate esclusivamente parte delle risorse riferibili all'annata 2017 mentre, riguardo ai pagamenti del biennio 2018-2019, tutto è ancora da decidere. Su un totale di risorse stanziato per il triennio pari a 30 milioni di euro, ad oggi risultano essere state erogate esclusivamente il 20% (6 milioni di euro).
- Decreto Grano Duro 2020-2022. Non essendo stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto, la sua applicazione mediante Circolare AGEA non è stata espletata. Conseguentemente la fase contrattuale è in stallo.
- Decreto Filiere Mais – Soia – Leguminose da granella – Ovini – Latte bufalino. In questo caso nonostante il decreto sia stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 5 di Maggio, la circolare applicativa di Agea non è stata ancora diffusa.

Florovivaismo

L'impatto della chiusura dei mercati e della sospensione delle attività è stato enorme sulla produzione florovivaistica che si concentra proprio nei mesi che sono stati particolarmente interessati dall'emergenza. Gli esperti del settore stimano in un miliardo e settecento milioni il danno occorso al settore per i soli mesi di chiusura per un settore che comprende vivaismo ornamentale e ortofrutticolo, fiore reciso e stagionali in vaso, oltre alla manutenzione e realizzazione del verde. A tale situazione già difficile, devono essere aggiunte le difficoltà incontrate dagli operatori rispetto alle misure già previste a normativa vigente a causa di un eccesso burocrazia e a ritardi gestionali. In particolare si segnala che le diverse misure di accesso al credito non stanno dando gli effetti sperati.

Sul fronte del europeo, nonostante alcuni primi segnali di ripartenza del mercato, la situazione più generale del settore è ancora lungi dall'essere normalizzata e le prospettive rimangono incerte. I segmenti del mercato non si riavvieranno per qualche tempo (eventi, matrimoni, ecc.) e ulteriori impatti sul settore possono essere attesi nei prossimi mesi lungo la catena di approvvigionamento (ad esempio interruzione dei cicli di produzione, tendenze di esportazione al ribasso). Tutto questo nel contesto di un'attesa recessione economica e forse di ulteriori ondate di COVID-19.

Ortofrutta

I prodotti sensibili a minore conservabilità (es. fragole) e quelli di quarta gamma pronti all'uso, nati per ridurre i tempi di preparazione domestica, hanno risentito particolarmente dell'emergenza. I produttori che rifornivano altri canali commerciali, interrotti a causa dell'emergenza Covid-19 (ristorazione, mense, mercati rionali, etc) hanno avuto difficoltà a riorganizzarsi in tempi brevi. Sono state coinvolte produzioni come ortaggi a foglia, carciofi, asparagi, etc. L'e-commerce ha avuto un deciso incremento (+10%) ma le singole aziende ortofrutticole stentano ad agganciarsi a questo trend per la debolezza dell'infrastruttura telematica in tante aree rurali e l'assenza, in molti casi, di adeguata specializzazione su tale canale da parte degli operatori singoli. Da sottolineare che l'aumento dei prezzi ortofrutticoli a cui da tempi si assiste al dettaglio non corrisponde sempre un incremento dei prezzi all'origine. Anche i **costi di gestione** nelle aziende agricole sono aumentati e la **produttività** ridotta in ragione delle misure sanitarie che impongono la dotazione di dispositivi di sicurezza ma anche delle distanze da osservare tra i lavoratori (per esempio nelle operazioni di raccolta ma anche nei magazzini di lavorazione e confezionamento e nelle spedizioni estere). Il settore ortofrutticolo risente particolarmente della **carezza di manodopera**. Il comparto dipende in larga parte da manodopera straniera specializzata (Romania, Bulgaria, Polonia, paesi del Nord Africa) che non è rientrata in Italia. Infine, si segnala che il settore ortofrutticolo ha subito ripercussioni immediate, ma ciò che spaventa maggiormente è la fase **successiva all'emergenza**, quando problematiche strutturali del comparto (volatilità dei prezzi, relazioni non bilanciate di filiera, insufficiente organizzazione della produzione, scarsa robustezza dell'export, pressione del prodotto estero) saranno aggravate dalla riduzione del potere d'acquisto e da appiattimento dei prezzi al ribasso, con ovvi riflessi sulla parte agricola.

Olio

La produzione olivicola ha risentito meno rispetto ad altri settori dell'emergenza perché le operazioni di raccolta e trasformazione erano già concluse, tuttavia molto prodotto è rimasto invenduto, principalmente per la chiusura della ristorazione, per il prodotto di alta fascia, e anche per il rallentamento dell'export. Sono mancati eventi fieristici e incontri b2b con buyer in cui tradizionalmente vengono chiusi molti contratti di fornitura.

PROPOSTE PER IL “RILANCIO”

- Indirizzare in maniera rapida ed efficace le risorse del Fondo emergenziale a tutela delle filiere in crisi (dotazione finanziaria da 500 milioni di euro) previsto nel Decreto rilancio. A tal riguardo, sarebbe opportuno un rapido e costruttivo confronto con il mondo della rappresentanza agricola al fine di convogliare le risorse verso i comparti che hanno subito le maggiori perdite (ad/es florovivaismo). Di pari passo, gli interventi di ristoro si auspica possano essere a fondo perduto così come, in parallelo, sarebbe opportuno prevedere ulteriori deroghe in materia di Aiuti di Stato per il settore agricolo.
- Rendere efficace lo strumento del Fondo perduto (di cui all'art. 25 del decreto rilancio). L'attuale formulazione normativa della misura prevede la possibilità di erogare un contributo a fondo perduto assumendo come riferimento temporale, il solo mese di aprile. Tuttavia, in considerazione della stagionalità delle produzioni agricole e del fatto che molti dei danni economici alle imprese si siano verificati anche nel mese di marzo e sono proseguiti anche nei mesi di aprile e maggio, si auspica un intervento per estendere il periodo di riferimento delle perdite di fatturato anche ai mesi di marzo e maggio (si può considerare anche l'ipotesi di una media mensile di tale trimestre).
- Utilizzare in modo appropriato le risorse stanziare sul programma agli indigenti andando a ritirare dal mercato quei prodotti che sono in sofferenza e che meglio si prestano allo strumento. In tal caso, da un lato si aiuterebbe la ripresa per le produzioni attualmente in eccesso di offerta, dall'altro si eviterebbero sovrapposizioni con altri strumenti.
- Agriturismo. Maggiore attenzione sia in termini di risorse sia di efficacia delle misure già prevista nel decreto (ad/es Tax credit vacanze con revisione delle attuali aliquote 80% e 20% da portare al 50% ciascuna). Inoltre, opportuno un intervento in materia di sospensione dei pagamenti di oneri fiscali e contributivi, in misura ben più ampia di quanto è stato sinora disposto (ciò dovrebbe essere praticabile anche per altri comparti in crisi).
- Made in Italy-HORECA. Prevedere un regime di sostegno al Made in Italy agroalimentare che, da un lato possa incentivare presso i consumatori l'acquisto di prodotti agricoli e alimentari la cui origine sia riferibile all'Italia secondo quanto disposto dalla normativa UE (prodotti di qualità del sistema IG, carni, ortofrutta, biologico, ecc.), dall'altro possa sostenere, da parte delle imprese di pubblico esercizio del canale HO.RE.CA che somministrano alimenti e bevande, l'acquisto di prodotti realizzati dalle aziende agricole.
- Liquidità-cambiale agraria. Viste le difficoltà incontrate dalle imprese nell'accesso alle misure messe in campo sul fronte liquidità e considerato che per l'agricoltura esistono strumenti “testati”, si propone il rifinanziamento della Cambiale agraria rimuovendo, di pari passo, alcuni vincoli burocratici e difficoltà che stanno emergendo nel recente periodo per effetto dell'emergenza sanitaria.
- Innovazione. In una fase in cui la ripresa del sistema produttivo nazionale deve necessariamente passare anche attraverso la pianificazione di investimenti, soprattutto innovativi, si rende opportuno consentire ai soggetti beneficiari del credito d'imposta del piano Impresa 4.0 la possibilità di optare per la cessione, anche parziale, del predetto credito. Un'opzione strategica che potrebbe accrescere

la platea di beneficiari e gli investimenti in innovazione previsti dal Piano nazionale Impresa 4.0

- Ecobonus 110%. Strumento importante introdotto nel Decreto Rilancio ma, ad oggi, l'agricoltura e le sue attività connesse risultano essere escluse. A tal riguardo, sarebbe importante poter estendere il super bonus quantomeno agli agriturismi ma anche ad alcune realtà agricole e per alcune tipologie di intervento (ad/ es aziende ubicate in zone svantaggiate, oppure spese sostenute da aziende agricole per lo smaltimento dei materiali di risulta, incluso l'eternit).

Altri possibili interventi:

- Attivazione della misura di distillazione di crisi per il vino.
- Stabilizzazione sgravi contributivi giovani agricoltori a partire dal 2021.
- Sostegno all'organizzazione di incontri ed eventi promozionali presso le aziende agricole anche di piccola entità, rivolti a visitatori ed aventi ad oggetto le produzioni agricole aziendali.
- Sostegno alla domanda turistica estera attraverso coupon da utilizzare a copertura parziale della spesa di alloggio e ristorazione documentata e sostenuta presso le strutture agrituristiche presenti sul territorio nazionale.
- Interventi di sostegno e promozione filiere minori (Ad/es birra artigianale).